



Borgo Ognissanti

«Il virus, poi la guerra
Ecco perché non si farà
il nostro carnevale»

di **Fabrizio Carabba***

Caro direttore, da alcuni giorni stiamo ricevendo email e telefonate di persone che ci chiedono perché la nostra Associazione non organizzi il «Carnevale dei Bambini» in piazza Ognissanti (sarebbe stata la XVI edizione considerando anche il 2020). Il 2019 lo abbiamo regolarmente organizzato con oltre 800 bambini in piazza e la settimana dopo è scoppiata l'emergenza Covid. Già da giorni abbiamo pubblicato sulla nostra pagina Facebook l'annuncio della «non-programmazione» del Carnevale. Ci teniamo, come Associazione, a ribadire il motivo di questa scelta. In primis il nostro «Carnevale dei Bambini» necessita di una programmazione di almeno tre mesi, con incontri istituzionali, avviso alle scuole primarie ed elementari di Firenze e provincia, ingaggio di fornitori per giochi, spettacoli, intrattenimento, ristorazione, richiesta di occupazione di suolo pubblico. Tutto il «dietro le quinte» che non si vede, e spesso neanche si immagina. Trovo superfluo ricordare la situazione di emergenza Covid nella quale siamo ripiombati da novembre a gennaio 2022, e di come la variante Omicron corresse molto più veloce di qualsiasi tempistica organizzativa. Famiglie intere in quarantena, altrettante vessate da oneri e scadenze economiche che invece il passo di Omicron lo reggevano alla grande. Il solo pensiero del carnevale in tale scenario appariva una follia, e dalla seconda metà di gennaio andavano a mancare i tempi tecnici per organizzare il tutto. Alla luce di cosa sta succedendo in questi giorni a livello globale, si sarebbe creato un «paradosso nel paradosso»: quello che le mascherine quest'anno non sarebbero state solo quelle colorate ed allegre sfoggiate dai bambini, ma anche e soprattutto quelle intese come dispositivi di protezione individuale. All'interno di tutto ciò, avremo trovato comunque esplosioni di colore e stelle filanti, quando però non lontano da noi, le esplosioni sterminano famiglie, e al posto delle stelle filanti, i nostri bambini imbracciano fucili o vedono i loro padri travestirsi da soldati. La guerra che imperversa in Ucraina, le immagini che vediamo in tempo reale da un paese poco distante da noi, la follia del singolo che uccide l'innocenza, tutto l'orrore e la sofferenza senza definizione che sta affliggendo un intero popolo, ci fa rimanere basiti di fronte ai toni sconcertati di coloro che, giornalmente, ci chiedono «perché non fate il carnevale?». Però, che peccato». Ma che senso ha, Vi chiedo, organizzare oggi un giorno di festa? Che senso ha chiudere ancora gli occhi davanti alla violenza perché «tanto (per ora) non ci tocca?». Quei bambini siamo noi. Tutti noi siamo quella donna che ha dato alla luce suo figlio nascosta nella metropolitana di Kiev, sulle note di sirene d'allarme e bombardamenti.

Presidente Associazione Borgognissanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE FIORENTINO

Direttore responsabile:

Roberto De Ponti

Caporedattore centrale:

Carlo Nicotra

Vice caporedattori:

Alessio Gaggioli

Antonio Montanaro

RCS Edizioni Locali s.r.l.

Presidente:

Giuseppe Ferrauto

Amministratore delegato:

Alessandro Bompieri

Sede legale:

Via Angelo Rizzoli, 8

20132 Milano

Reg. Trib. di Firenze n. 5642

del 22/02/2008

Responsabile del trattamento dei dati

(D.Lgs. 196/2003): **Roberto De Ponti**

© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte

di questo quotidiano può essere riprodotta

con mezzi grafici, meccanici, elettronici o

digitali. Ogni violazione sarà perseguita a

norma di legge.

Stampa: RCS Produzioni S.p.A.
Via Ciamarra 351/353 - 00169 Roma
Tel. 06-68.82.8917

Diffusione: m-dis Spa -
Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.2582.1

Pubblicità: CAIRORCS MEDIA SPA
Sede operativa

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Tel. 02.2584.1

www.rcspublicita.it

Pubblicità locale:

Speed Società

Pubblicità Editoriale e Digitale

S.p.A. - Viale Giovine Italia, 17 - 50122

Firenze - Tel. 055.2499203

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in

Abbonamento Postale - D.L. 353/2003

conv. L. 46/2004, Art. 1, c.1, DCB Milano

Proprietà del Marchio:

Corriere Fiorentino

RCS MediaGroup S.p.A.

Distribuito con il Corriere della Sera

Prezzo 0,70 €

DOPO LA DECISIONE DEL GOVERNO

CONCESSIONI BALNEARI, È GIUNTO IL MOMENTO DI UNA VERA RIFORMA

di **Gian Franco Cartei**

L'aspra polemica che in furia anche in Toscana sulle concessioni balneari rischia di smarrire il merito stesso della questione. Le ragioni adoperate a favore del mantenimento dello status quo sono note: dalla minacciata perdita dei posti di lavoro e dei servizi al paventato arrivo dei capitali stranieri pronti a depredare le spiagge italiane. Tutti gli argomenti meritano ovviamente attenzione, ma per mettere ordine sulla questione occorre partire dai dati certi.

Tra i quali c'è innanzitutto la natura giuridica del bene in questione: le spiagge, infatti, sono parte integrante del demanio pubblico. Sono un bene pubblico e non privato, appartengono storicamente allo Stato ed ai cittadini. La loro naturale destinazione è quella «libera» da ogni uso esclusivo o appropriazione tanto che la legge dello Stato non solo le assoggetta ad un regime giuridico diverso da quello degli altri beni privati ma, se rende possibile che siano oggetto di diritti d'uso dei privati, impone però che questo

avvenga sempre nei modi e nei limiti previsti dalla stessa legge.

La natura pubblica delle spiagge introduce il secondo punto da cui partire: la libertà di impresa ed il modo in cui può esercitarsi ogni iniziativa economica ogniqualvolta questa riguardi beni pubblici e non privati. L'iniziativa economica è possibile previa però la possibilità per tutte le imprese di concorrere in una competizione libera e paritaria, specie quando il mercato in questione movimento, come nel caso delle spiagge, un ingente volume di affari. Del resto, non vanno forse assegnati con gara tutti i contratti pubblici che hanno per oggetto opere pubbliche, servizi pubblici e forniture? E se per decenni ce ne siamo dimenticati era tempo che ce ne rendessimo conto come ci ricordano da lustri la procedura d'infrazione che pende sull'Italia e gli interventi in materia della Corte Costituzionale e dell'Autorità antitrust.

In assenza del Parlamento, è toccato al Consiglio di Stato intervenire sulla questione pervenendo a conclusioni tutt'altro che inaspettate. Era infatti scontata la declaratoria

di illegittimità della proroga, automatica e generalizzata, al 31 dicembre 2033 di tutte le concessioni demaniali esistenti. E questo non solo in nome del rispetto dei principi del diritto europeo. Il metodo delle gare pubbliche è ormai un principio pacifico e unanimemente accettato anche dall'ordinamento nazionale: ogniqualvolta infatti lo Stato o una pubblica amministrazione intende assegnare un vantaggio economico all'esterno, sia che si tratti di una borsa di studio a studenti meritevoli che di una concessione autostradale, la selezione pubblica resta la regola. Perché allora dovremmo scegliere per le spiagge una soluzione diversa? L'alternativa, costosa e rischiosa per la collettività, è tornare al passato in cui al posto della trasparenza della pubblica gara esisteva l'opacità dei rapporti diretti tra le amministrazioni ed alcuni imprenditori a scapito di tutti gli altri.

Un ultimo punto pende a favore delle gare. Lo ha segnalato sempre il Consiglio di Stato ricordando quanto affermato dalla Commissione nell'ultima lettera di costituzione in mora dell'Italia: la

reiterata proroga della durata delle concessioni balneari lungi dall'essere un incentivo è semmai un deterrente agli investimenti che ha per conseguenza di abbassare la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

A questo punto si tratta pertanto di spingere per una riforma complessiva del settore. Bene ha fatto dunque il Governo a non perdere altro tempo e a tracciare i principi della disciplina futura. Che a ben vedere non prevede solo l'enunciazione del principio dell'affidamento delle concessioni mediante gara dal 2024: particolare attenzione, infatti, è rivolta anche alle ragioni economiche degli attuali concessionari così come alla qualità dei servizi resi ai cittadini ed agli utenti. Vanno nella prima direzione le previsioni sulla considerazione in sede di gara degli investimenti effettuati e del valore aziendale dell'impresa, avviamento incluso, così come la quantificazione dell'indennizzo da riconoscere al concessionario uscente da parte del subentrante. Vanno, invece, nella direzione della tutela dei diritti dei cittadini e della qualità del servizio la previsione sull'individuazione delle aree da riservare a concessione e quelle da lasciare alla libera fruizione come, del pari, quella sulla considerazione da riservare in sede di gara alla qualità dei servizi resi agli utenti. Siamo solo all'inizio di un percorso che doveva essere avviato molti anni fa. Ragione in più perché il confronto si focalizzi sui problemi concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'INCHIESTA ESPLOSIVA



«A quindici anni da *La Casta* Sergio Rizzo torna sul luogo del delitto.»
Giuseppe Salvaggiolo, *La Stampa*

«*Potere assoluto* mette a fuoco (nel senso di graticola...) i cento magistrati che comandano davvero, lontano dai riflettori della vanità.»

Goffredo Buccini, *Corriere della Sera*

«Un libro straordinario.»

Nicola Porro, *Quarta Repubblica*



S

SOLFERINO

in libreria

L'ESEMPIO DA DARE ALLO STADIO

SEGUE DALLA PRIMA

Uno sgarbo che non è stato dimenticato e anzi è stato ricordato sabato scorso sempre dalla tifoseria juventina in trasferta a Empoli. L'importanza della partita poi, una semifinale di Coppa Italia, non aiuta certo a rasserenare gli animi e il rischio che domani sera qualcuno possa andare oltre i consueti sfottò è purtroppo più che fondato. Ma se, anche in tempi di pace, gli scontri tra tifoserie dovrebbero appartenere solo al passato (purtroppo non è così), domani qualsiasi manifestazione di rivalità che dovesse andare oltre il consentito sarebbe davvero inaccettabile. Da condannare senza se e senza ma. Negli ultimi giorni, per motivi puramente sportivi, la stessa Fiorentina ha caricato al massimo l'attesa per la sfida. «La partita più importante di sempre», è stata definita con l'intento di richiamare più tifosi allo stadio nel tentativo di spingere la squadra a un'impresa. Tutto legittimo, certo, ma alla vigilia della gara è anche giusto ricordare che di una partita di calcio, seppur importante, si tratta. E che la violenza — anche solo verbale — non sarà accettata, compresa, giustificata. Si evitino, soprattutto, le offese razziste nei confronti di Vlahovic, già ascoltate in tanti stadi italiani quando il serbo vestiva la maglia della Fiorentina e che tanta indignazione, giustamente, avevano sollevato anche da parte del club viola. Perché domani gli occhi dell'Italia sportiva saranno tutti sul Franchi e su Firenze, chiamata alla difficile prova di manifestare il proprio sentimento di città tradita dalle scelte di Vlahovic (e della Fiorentina che lo ha ceduto), restando però in un contesto di civiltà e di rispetto. In tante occasioni, Firenze ci è riuscita (come non ricordare le parrucche per Antonio Conte), rendendo orgogliosi i propri cittadini per la ritrovata ironia fiorentina. Lo sport, dal calcio alla Formula 1 (solo per citarne due), in questi giorni sta chiudendo le porte alla violenza. La speranza è che questo accada anche domani sera al Franchi. Anche davanti a Vlahovic in maglia bianconera: avversario certo, ma non nemico. Perché di altre guerre proprio non ne sentiamo il bisogno.

Ernesto Poesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA